

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 94 (2022)
Heft: 5

Artikel: "Scuola dei Tiragliatori"
Autor: Valli, Franco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1029727>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

“Scuola dei Tiragliatori”

Associazione per la
ARMSI
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana



col (a r) Franco Valli
responsabile dell'Archivio Truppe Ticinesi

Tiragliatore (o tiragliere) dal francese *tirailleur* derivazione di *tirailleur*, tirare a più riprese, o irregolarmente, in diverse direzioni. Soldato appartenente a una specialità della fanteria costituita da truppe leggere adatte al compimento di azioni ardite e al disimpegno di particolari servizi nel campo tattico (esplorazione e fiancheggiamento) [Vocabolario Treccani]

Il 22 dicembre 1868, l'Assemblea federale emise il decreto riguardante la Scuola dei Tiragliatori” (parte quarta del Regolamento d'Esercizio per le Truppe Federali). Nel 1870, il Regolamento d'esercizio fu stampato dalla Stamperia Orelli, Füssli e Comp. di Zurigo. Si tratta di 72 pagine suddivise in tre sezioni: Istruzione delle reclute e suddivisione della forza da una a due compagnie; Impiego dei tiragliatori combinato con il battaglione; Impiego in ordine aperto di

intieri battaglioni ed in generale di corpi più forti. Il regolamento termina con tre appendici: Metodo di combattimento del battaglione; Modo di condursi contro l'artiglieria; Modo di condursi contro la cavalleria. Il linguaggio ottocentesco e i contenuti, ne fanno una lettura appassionante. Di seguito alcuni estratti di articoli riguardanti solo i tiragliatori.

Introduzione

I carabinieri in un combattimento sono da impiegarsi quasi esclusivamente in ordine aperto, ma occorre che anche il resto dell'infanteria sia bene esercitato in questo modo di combattere, non solamente perché è quello che piccole suddivisioni impiegheranno più sovente; ma perché compagnie isolate non basterebbero per fare il servizio dei tiragliatori durante un combattimento di lunga durata tra corpi d'una certa forza.

Per abituare la truppa a questo servizio, bisogna impartire la prima istruzione sul terreno e completarla nelle forme in seguito sulla piazza d'arme. Per gli

esercizi sul terreno si seguiranno presso a poco le seguenti regole:

- *Si condurrà da prima la suddivisione sopra un terreno che presenti degli accidenti d'ogni specie e ad alcune file indicate si lascerà la scelta di utilizzare il terreno e di coprirsi. Non è che dopo che si saranno appostate e che si saranno scambiate le loro idee su tale soggetto che si correggeranno le posizioni prese.*
- *Dopo di ciò, si eserciterà la truppa ad avanzarsi ed a ritirarsi in catena e gruppi in terreno accidentato o meno, e finalmente a girare e sorprendere il fianco dell'inimico, al quale scopo si formeranno sempre due suddivisioni l'una contro l'altra e si distribuiranno alcune cartucce.*
- *Di quando in quando si darà il segnale per formare la massa dei tiragliatori, il terreno si presti o meno ad un attacco di cavalleria. Si abitua così gli uomini a scegliere il miglior terreno contro quest'arma, od a non formare le masse se il terreno sul quale si trovano lo protegga già sufficientemente.*

KPMG

I vostri valori sono
in buone mani

I vostri esperti per la revisione contabile e la consulenza aziendale,
legale e fiscale

KPMG SA, Via Balestra 33, 6900 Lugano, Tel: 058 249 32 32, Email: infolugano@kpmg.com

La formazione

In ordine aperto, cioè, in una catena di tiraglieri, l'intervallo normale delle file è di cinque passi, di dieci passi il grande intervallo e di due passi il piccolo. Si prenderà il grande intervallo se si deve occupare un fronte relativamente esteso, se all'introduzione di un combattimento si spiega la catena coll'idea di ben tosto rinforzarla, se si è esposti al fuoco dell'artiglieria nemica etc. Il piccolo, se si spiegano in catena più di due compagnie, in uno scopo maggiormente offensivo.

La catena è divisa in mezze sezioni o gruppi che sono posti sotto gli ordini delle guide di dritta e di sinistra delle sezioni. Questi capi di gruppi sono responsabili verso il capo sezione della stretta esecuzione dei di lui ordini, del giusto impiego del terreno, del regolare le loro mire, della direzione dei fuochi e dell'economia delle munizioni etc.

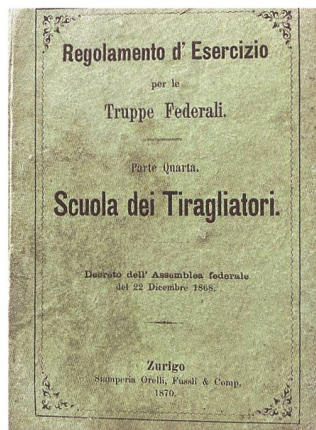
Il capitano della compagnia ed il capo della catena prendono due ordinanze ciascuno che nell'istesso tempo servono loro di scorta. La Musica resta col capitano.

Comandi e segni con sciabola, trombetta e tamburo

Le suddivisioni dei tiraglieri comunemente si dirigono col comando, per quanto l'estensione della catena ed il rumore del combattimento lo permettano

Inoltre col mezzo di segni, come:

- Riunione "Ruf" – Alzare la copertura del capo in aria sulla punta della sciabola.
- Avanzare, Obliquare a dritta (a sinistra), Muoversi pel fianco "Vorrücken, Ziehen, Flankenbewegungen" – Stendere il braccio colla sciabola nella direzione relativa.
- Ritirata "Rückzug" – Lo stesso movimento, dopo aver fatto un mulinello al di sopra del capo.
- Fermarsi "Halt" – Alzare la punta della sciabola ed abbassarla lentamente sino a terra.
- Aprire, chiudere "Oeffnen, Schliessen" – cioè aumentare o diminuire gli intervalli della catena. – Stendere le braccia e chiuderle.



Questi segni permettono di dirigere la catena senz'essere intesi dell'inimico e turbano meno la tranquillità che i comandi ad alta voce.

Se i comandi ed i segni non bastano più soprattutto se si devono trasmettere ordini che riguardano tutte le suddivisioni dei tiraglieri, si impiegano i segnali con trombetta e tamburo (red. vedi immagine).

In mancanza di trombette o tamburi, si ponno fare i segnali con dei fischii, ma ciò non deve seguire che in casi eccezionali e se è assolutamente necessario.

Il servizio dei tiraglieri dev'essere diretto colla massima calma, perché senza di ciò un tiro difettoso, lo spreco delle munizioni e la trascuranza nel modo di utilizzare il terreno e di coprirsi sono inevitabili.

Il tiro

I tiraglieri devono tirare adagio, risparmiare il più possibilmente la loro munizione e non mai bruciare l'ultima cartuccia.

È a piede fermo che il fuoco dei tiraglieri ha maggiore effetto; durante il movimento adunque non si tirerà che eccezionalmente.

Per un tiragliatore la posizione in ginocchio è la migliore ed ha fra gli altri il vantaggio di procurargli un punto d'appoggio per il braccio sinistro che è il più affaticato, sopra tutto con un'arma che si carica all'inverso.

Attacco alla baionetta

Dopo aver fatto mettere la baionetta, si comanda:

Alla baionetta "Bajonetangriff – al che coi capi delle suddivisioni alla testa si precipitano sull'inimico a gran corsa.

A prossimità dell'inimico, il comandante emette il grido:

In avanti "Vorwärts" – e la truppa lo ripete a tutta voce.

Al comando Halt "Halt" – i gruppi o le file si rimettono in ordine, cercano il più presto un riparo, e cominciano il fuoco senz'altro.

L'attacco alla baionetta può venire comandato di piè fermo o durante qualunque movimento. Quello che occorre sopra tutto, si è che ogni uomo si precipiti sull'inimico con slancio e senza esitazione.

Modo di condursi contro la cavalleria

È il terreno che offre all'infanteria i migliori mezzi di difendersi contro l'attacco della cavalleria. Un terreno molle e sassoso, i fossi, le discese ripide, i cespugli, i gruppi d'alberi, le siepi, ed anche i seminati molto alti ammorzano l'urto della cavalleria. Al contrario bisogna evitare di ricevere l'attacco sopra un terreno in pendio verso le masse, perché i cavalli non ponno fermarsi principalmente quando sono feriti.

Infine i tiraglieri devono avere a cuore le regole seguenti: se la cavalleria si prepara alla carica i tiraglieri approfittando il più possibilmente del terreno devono restare nella loro posizione anziché riunirsi con tema e fuggire dal pericolo. Gettarsi a terra bocconi e lasciar passare l'assalto sarà le mille volte più preferibile in simili circostanze che una riunione in massa. ♦

LA SICUREZZA
È *anche*
DONNA


Milena

Melanie

Joëlle

Anika

Janine

 Schweizerische Eidgenossenschaft · Esercito svizzero
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

(...) 2. Che già i nostri antenati riconoscessero l'importanza della zona del Cernesio e il pericolo che forze nemiche potessero sbarcare proprio in quella zona per puntare su Lugano, lo provano vari dati di fatto:

- l'insediare un nucleo longobardo appunto in riva al lago: la località di Barbengo che, propriamente, nel linguaggio longobardo, era 'il luogo dello zio, dell'antenato, del capo'; ivi venne eretta anche una torre (oggi: la Torrazza), che sarà usufuita anche dal nostro esercito durante la seconda guerra mondiale (venne allargata la feritoia in modo che la mitragliatrice avesse più spazio di manovra; intervento che oggi ci appare come uno squarcio notevole)²;
- sul versante opposto venne eretta una torre poi fusa nella cinta di santa Maria di Torello che verrà tenuta da monaci. Dubitiamo molto che il nome venga dal nome della potente famiglia comasca e poi mendrisiense dei della Torre come si spiega spesso. È più probabile che si rifaccia alla torre che si sorgeva e di cui vediamo ancora i ruderi³. Per secoli i monaci (che a un certo punto saranno benedettini) scendono ai campi di Cernesio e alle piane dello Scairolo a coltivare frumento. Lo depositano e conservano ne la Granscia, la francese Grange; lat. dei monasteri Grànica. Oggi l'eco di queste coltivazioni per l'alimentazione dei monaci perdura nel nome del comune di Grancia.

Si diceva di una "linea di difesa" che era pensata a fronte lago.

Occorreva per altro conferire profondità al piano di difesa: venne dunque organizzata anche una seconda postazione, quella che vide (e vede nel nome) stanziata una Schar longobarda, una schiera di armati; di qui Scairöö, la frazione che in gran parte sorge su territorio dell'attuale Collina d'Oro e che vanta costruzioni anche antiche e alcune assai dignitose. Il nome della località di Scairöö (it. Scairolo; per alcune anziane anche a Scariöö) verrà poi usato anche a designare il fiume che, a momenti irruente, scorreva nelle terre oggi occupate da capannoni commerciali e incanalato attorno agli anni Quaranta. A Scairolo vive tuttora, salda, una famiglia che reca il cognome di Gilardini (cognome di base longobarda), come longobardo è il nome del nucleo (più arretrato) di Senago⁴.

Tutto ciò a costituire, appunto, una seconda linea di difesa, tanto più importante poichè era ormai in prossimità del borgo di Lugano. Del resto i Luganesi erano pronti a difendersi anche sul confine estremo (oggi assorbito dal crescere della città) si era disposti alla difesa: ecco la contrada luganese di Verla (oggi zona di sant'Antonio e della Posta federale) con un nome che scaturì dal longobardo Wehrl 'postazione di difesa, punto di wehr'. Una zona di difesa con lo stesso nome (ovvia l'oscillazione v- gh) dei Ghirli di Campione, che non a caso oggi ancora sorgono proprio sul confine del borgo. (...)

Note

² La Torrazza sorge immediatamente dietro la tenuta di Marco Solari.

³ Certo è che in periodi successivi i Torriani ebbero a intervenire. Il 17 marzo 1215 Guglielmo della Torre, vescovo di Como (1197-1227) giudica una vertenza a Torello nell'aula della casa a lui riservata: Torello, in aula domini episcopi. La chiesetta accanto al piccolo monastero fu ingrandita dal medesimo vescovo nel 1217; cfr. Luigi Brentani, San Pietro di Bellinzona XII, 104,110.

⁴ Nome longobardo anche quello del vicino Murchin, di recente restaurato dalla saggezza di un gruppo di luganesi guidati dall'economista Nicolò Lucchini.

Tratto da: *Ceresio, Cernobbio, Cernusco: una storia nuova*, di Ottavio Lurati, pubblicato in: Rivista Italiana di Onomastica (ISSN 1124-8890), vol. 28, n. 2, 2022, pag. 609-617.

Consultatela la nostra Rivista digitalizzata

nuovo sito dell'ETH Zurigo
moderno di facile consultazione

www.e-periodica.ch

troverete tutti i numeri:

- Rivista Militare Ticinese dal 1928 al 1947
- Rivista Militare della Svizzera Italiana dal 1948 al 2013
- **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana dal 2014 al dicembre 2021**

